



• Il ghiacciaio della Marmolada (Ansa)

Allarme ghiacciai sulle Alpi «Dimezzati in un secolo»

L'esperto del Cnr. Per Colucci «in 20-30 anni spariranno quelli sotto i 3.500 metri di quota»
Da tre decenni le temperature salgono e la CO2 non è mai aumentata così rapidamente

STEFANO SECONDINO

ROMA. Negli ultimi cent'anni i ghiacciai delle Alpi hanno dimezzato la loro estensione. E al 2050, rischiano di sparire tutti quelli sotto i 3.500 metri. Per capirci, le Dolomiti potrebbero restare senza ghiacciai. La causa è il riscaldamento globale, provocato dall'uomo: le temperature odierne non permettono più la sopravvivenza dei ghiacci eterni sotto i 3.500 metri di quota. A dare l'allarme, in una intervista all'ANSA, è un glaciologo del Cnr, Renato Colucci. «I ghiacciai alpini di Italia, Francia, Austria e Svizzera si stanno ritirando a una velocità senza pre-

cedenti in migliaia di anni - racconta al telefono dal ghiacciaio della Marmolada, dove si trova per ricerche -. Nell'ultimo secolo, è scomparso il 50% della copertura, di cui il 70% negli ultimi 30 anni. Dalla metà degli anni Ottanta, le temperature vanno solo in salita. Fino ad allora, anche sotto i 3.000 metri, d'estate rimaneva sempre un po' di neve sopra il ghiaccio, che lo preservava e creava la riserva necessaria per formarne di nuovo. Ma oggi osserviamo spesso la quasi completa asportazione del manto nevoso in estate. Il ghiaccio rimane esposto al sole e si fonde. In media si perde da mezzo metro a un metro di spessore all'anno». Secondo il ri-

cercatore, se non si ferma il riscaldamento globale, nel giro di trent'anni spariranno completamente i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali, e rimarranno solo sulle Alpi Occidentali, le più alte: «La media delle temperature degli ultimi 15 anni - spiega - non è compatibile con l'esistenza dei ghiacciai sotto i 3.500 metri. I ghiacciai delle Alpi sotto quella quota sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni». Gli studi spiegano bene perché tutto questo sta avvenendo.

«I carotaggi fatti in Groenlandia e Antartico - aggiunge Colucci - dicono che nell'ultimo secolo l'aumento della CO2 nell'atmosfera è stato cento volte più rapido

che in ogni altra epoca negli ultimi 800.000 anni. La responsabilità non può che essere dell'uomo». Il fenomeno dello scioglimento dei ghiacci non riguarda solo le Alpi, ma tutte le catene montuose del mondo, dalle Ande all'Himalaya, i due poli e le steppe artiche. «Paesi come Perù, Cile e India contano sui ghiacciai montani per l'approvvigionamento idrico, e potrebbero avere problemi - conclude Colucci -. La sparizione dei ghiacci polari potrebbe sommergere isole e località costiere. E lo scioglimento del permafrost, il terreno ghiacciato delle steppe, libererebbe enormi quantità di metano, il gas serra con l'effetto maggiore».